LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Anno XV. — Plenilunio — Leva il sole ore 6.36 tramonta ore 4.51 — Trieste, Lunedì 26 Ottobre 1896 (II Edizione) — Oggi: S. Armando. — Domani: S. Frumenzio. — N. 5405

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

IL MATRIMONIO DEL PRINCIPE DI NAPOLI

Gli sposi al Pantheon.

ROMA 25 (N). Il tempo oggi era splendido. La città fu durante tutta la giornata animatissima. Folla enorme in tutte le vie, tanto che in qualche punto riesciva quasi impossibile attraversarle.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio spedito dagli sposi alla principessa Milena, a Cettigne: «Cara madre, siamo sposi. Il primo nostro saluto è per voi, che siete tanta parte del nostro cuore. Le accoglienze che ci furono fatte da ogni classe di cittadini non potevano essere più espansive e cordiali. Ci duole soltanto che non abbiate potuto dividere con noi la gioia di questo giorno. Comunicate i nostri sentimenti a Danilo, coi nostri più affettuosi saluti. Benediteci, cara madre. Con l'augurio di riabbracciarvi ben presto, baciamo la vostra mano. — *Elena — Vittorio Emanuele di Savoia.*» — La forma del dispaccio lascia dubitare della sua autenticità.

Alla messa letta stamane al Quirinale da mons. Anzino, cappellano di Corte, erano presenti soltanto i principi di Casa Savoia e vi assistettero solamente i funzionari di Corte di servizio nella giornata. La principessa Elena durante la messa, lesse le preghiere nel libro donatole dalla regina.

Gli sposi visitarono oggi il Pantheon. La visita era stata preannunziata ieri; perciò molta gente s'affollava fin dalle 9 per le vie in cui dovevano passare gli sposi. Alle 10 gli sposi uscirono dal Quirinale in *landau* scoperto. La gente che si trovava in piazza del Quirinale si fece attorno alla carrozza applaudendo agli sposi. La carrozza dovette perciò procedere lentamente. Lungo le vie che percorrono gli sposi sposi non vi è alcun cordone di truppa, la folla si sposta al passaggio delle carozze. La principessa vestiva un elegantissimo abito di *gros* operato color rosa, con mantellina di merletto bianco. Il principe vestiva la *redingote* nera con pantaloni bigi. Nello stesso *landau* si trovava il generale Terzaghi, in abito borghese. In un altro *landau* veniva la duchessa d'Ascoli, nuova dama di Corte, al seguito della principessa, il maggiore Viganoni, in abito borghese e il capitano Strozzi. All'arrivo degli sposi al Pantheon, scoppiarono calorosi applausi. Nel tempio erano convenuti per ricevere gli sposi, il ministro Gianturco e l'on. Bonasi, i veterani Massarucci, Bruffel, Sebasti, Bassi, Mazzucchelli, Basile, Melia, Coccia, Montessori e De Benedictis. La chiesa era affollata. Dinanzi alla tomba ardevano molti ceri posti nei ricchi candelabri di argento ed oro, donati dal generale Rossi e dal senatore Parravicini. I principi attraversarono la chiesa, e si avviarono all'inginocchiatoio di stoffa rossa, con cuscino di velluto cremisi, preparato per l'occasione.

La principessa Elena consegnò allora ai veterani una corona di fiori freschi, composta di garofani, orchidee e rose, e ornata di nastri azzurri con frangie d'oro. La principessa Elena pareva assorta nella contemplazione del sarcofago racchiudente le spoglie del Padre della Patria. Il principe parlò coi singoli veterani, che presentarono poi agli sposi un libro, dalla rilegatura squisita, adorno dello stemma di Casa Savoia. Il principe firmò: «Vittorio Emanuele di Savoia», la principessa: «Elena di Montenegro, principessa di Napoli». Dopo gli sposi, firmarono nello stesso libro, il ministro Gianturco, la duchessa d'Ascoli, il generale Terzaghi, l'on. Bonasi, il maggiore Viganoni e il capitano Strozzi. Alla partenza si rinnovarono le dimostrazioni di simpatia agli sposi.

Il ricevimento dei sindaci.

ROMA 25 (N). Nel pomeriggio i sovrani e gli sposi ricevettero la deputazione dei sindaci di tutta Italia. La regina vestiva una elegante *toilette* di raso azzurro con ricami di argento. Anche la principessa Elena vestiva un abito azzurro, ma con ricami d'oro. Teneva un mazzo di garofani rossi in mano. Erano presenti le principesse Villamarina e Pignatelli e la duchessa d'Ascoli.

L'on. Rudinì presentò i sindaci al re e al principe di Napoli; poi i sindaci si disposero in semicerchio. Allora il sindaco di Roma, principe Ruspoli, a nome dei Comuni italiani, presentò l'omaggio di felicitazioni ed augurii per il lieto avvenimento che si compì in casa Savoia. Il re ringraziò vivamente i rappresentanti dei Comuni d'Italia per la graditissima dimostrazione, quindi i sovrani e i principi si intrattennero a parlare famigliarmente coi singoli sindaci. A ciascuno il re rivolse parole cortesi, sforzandosi anche di parlare qualche dialetto. Il re era allegro e sorridente. Si formarono tosto varii gruppi intorno al re e alla regina. Parlando col sindaco di Aquila, la regina disse di aver gradito molto alcuni pizzi ricevuti in dono da quella città, correggendo anzi l'equivoco in cui si era caduti, attribuendoli ad un'epoca diversa da quella cui appartenevano. Al sindaco di Manziana il re disse di ricordarsi benissimo le accoglienze avute allorchè si recò in quel paese a passare in rivista il 5.o e 6.o reggimento di fanteria. Alludendo ad un bosco esistente in quel Comune, che si vorrebbe manomettere, il re disse: Bisogna evitarlo, sarebbe proprio peccato! — Speciali accoglienze ebbe il sindaco di Napoli, recatosi al Quirinale con tre assessori, in carrozze di gala con staffieri e valletti in livree rosse. Il re gli disse che Napoli avrà un gran bene dai provvedimenti che il ministero sta approntando. — Il re ha fatto pure molte cortesie al sindaco di Venezia, recatosi al Quirinale coi valletti vestiti nella storica divisa. Il re ricordò il soggiorno fatto a Venezia durante le feste per il varo della corazzata «Sicilia». Anche la regina fece una cordiale accoglienza al conte Grimani. Gli disse che Venezia è per lei uno dei soggiorni prediletti; gli ricordò il tempo che vi passa quasi ogni estate. Disse che l'affetto che la lega a Venezia ora si accresce, perchè vi conobbe la principessa Elena.

La principessa Elena, presente al colloquio, ebbe parole di entusiasmo per Venezia, dove conobbe la regina Margherita, che chiamò una seconda madre. Il conte Grimani, ringraziò la regina e la principessa a nome di Venezia, augurandosi che i veneziani possano presto salutare gli sposi, per avere così nuova occasione di mostrare quanto vivo affetto unisca Venezia alla casa di Savoia. - I sovrani e i principi si mostrarono particolarmente affettuosi col sindaco e con gli assessori di Bari, ringraziandoli per il ricevimento che i baresi fecero alla principessa Elena appena sbarcò su suolo italiano. - La principessa Elena ripetè di esserne stata *enchantée*

Mentre il sindaco la ringraziava in francese, il principe di Napoli gli disse bonariamente: Parli pure italiano, perchè la principessa lo comprende benissimo. Il sindaco di Roma presentò agli sposi una pergamena in nome del Municipio di Roma; quindi l'on. Di Rudinì prese commiato dal re e dai principi in nome di tutti i sindaci.

Un dono della principessa di Soissons. I telegrammi di felicitazione.

ROMA 25 (N). Nel pomeriggio giunse al Quirinale una splendida *corbeille* di fiori, inviata in dono agli sposi dalla principessa di Soissons. Il fondo della *corbeille* è di raso bianco. — I telegrammi di felicitazione ricevuti dal principe di Napoli ascendono ad oltre 7000

La rivista.

ROMA 25 (N). In seguito alle ultime pioggie è reso impraticabile il terreno della Piazza d'Armi ai Prati di Castello. Perciò la rivista stabilita per il 27, non si farà in quella località, ma in alcune vie di Roma che meglio si prestano, incominciando da Piazza Barberini, proseguendo per Porta Pinciana fino al Macao. Lo sfilamento si farà in Piazza dell'Indipendenza.

Altre dimostrazioni.

ROMA 25 (N). Stamane il principe Nikita uscì in carrozza insieme al generale Ponza di S. Martino. Oggi anche la regina Maria Pia e gli altri principi uscirono in carrozza. La folla circondava le carrozze e le seguiva applaudendo. I principi spesso dovettero cambiare itinerario per sfuggire la folla. Il pessimo ordinamento del Corso pubblico produce un grande incrocio di vetture. A Villa Borghese gli sposi, ch'erano stati applauditi vivamente lungo tutto il Corso, vengono fatti segno ad affettuose manifestazioni di simpatia.

Una dimostrazione al principe Nikita.

ROMA 25 (N). Stasera alle 11, un signore alto di statura, con fedine grigie, entrò in una tabaccheria in via Nazionale, dando il braccio ad una bellissima signorina. Cavò di tasca un marengo e lo depose sul banco dicendo, con accento straniero: «Cambiate, per piacere!» I presenti lo riconobbero subito: era il principe Nikita con la figlia Anna, che si era recato a passeggiare a piedi per godere la luminaria.

La notizia si sparse in un baleno e si improvvisò una calorosa dimostrazione con grida frenetiche di *Viva Nikita! Viva il Montenegro!* Il principe distribuiva innumerevoli strette di mano, la principessa Anna prodigava sorrisi a destra e sinistra. Facendosi la ressa incredibile, Nikita e la figlia furono costretti a montare in carrozza, seguiti dalla folla plaudente.

La stampa russa.

PIETROBURGO 25 (N). Il *Journal de Petersbourg* dedica un articolo al matrimonio del principe di Napoli, in cui dice: L'intera nazione unita col cuore alla sua dinastia, vede nell'augusto figlio di re Umberto un degno erede della grande casa di Savoia e rivolge i più vivi auguri a colui che deve un giorno portare la corona d'Italia. Il popolo italiano pone in primo posto le doti del cuore e vede un felice presagio nelle circostanze in cui avvenne la scelta fatta dal principe di Napoli della sua fidanzata. L'Italia intera saluta nella giovane principessa le alte e graziose virtù, che affascinarono colui che è ora suo sposo. Oltre alle penisole della frontiera si fanno gli stessi voti che la nazione italiana fa per l'augusta coppia che le è unita dinanzi a Dio.

Le *Novosti* scrivono: La Russia non può che gioire dei legami di parentela che ora esistono fra il regno d'Italia e il principato del Montenegro.

BELGRADO 25 (N). In occasione del matrimonio della principessa Elena del Montenegro col principe di Napoli mandarono ieri telegrammi di felicitazione al principe Nikita, il re Alessandro e la *Scupcina*. Quest'ultima telegrafò poi anche al principe di Napoli facendogli i migliori auguri.

La principessa Milena in Italia. ROMA 25 (N). La principessa Milena verrà in Italia nel prossimo inverno per passare parecchie settimane insieme alla figlia, principessa Elena.

La lista dei nuovi senatori italiani. ROMA 25 (N). Il ritardo nella pubblicazione della lista dei nuovi senatori conferma l'informazione da me avuta che v'ho mandato ieri relativa a difficoltà sorte fra i ministri. La lista si riduce a quattro o cinque nomi. Alcuni che si davano per sicuri furono scartati all'ultima ora. Fra questi è Fogazzaro. Alcuni furono cancellati in seguito a vivaci opposizioni sorte contro di loro. Fra questi v'ha menzionato l'industriale milanese Vito d'Angeli, al quale alcuni hanno fatto carico di essere stato fervente ed entusiasta crispino fino al momento della caduta del passato ministero.

Su altri nomi furono fatte opposizioni da Prinetti.

Un anniversario. ROMA 25 (N). Oggi i reduci delle patrie battaglie hanno deposte corone sul monumento a Villa Glori. Stasera l'on. Imbriani, in casa Tavani-Arquati, in via Lungaretta a Trastevere, ha tenuto una commemorazione dell'eccidio di casa Aiani. La sala era affollata. Assistevano i deputati Barzilai e Zuccari. L'oratore fu applaudito vivamente.

Le nozze del duca d'Orléans. VIENNA 25 (N). Sono arrivati, per assistere alle nozze del principe Filippo d'Orléans con l'arciduchessa Maria Dorotea, la madre del principe, contessa di Parigi con le figlie, il duca di Montpensier, il duca di Chartres, la principessa Clementina di Coburgo ed altri personaggi.

Per le elezioni in Ungheria. TEMESVAR 25 (N). Il ministro della *honved* barone Fejerwary ha tenuto qui oggi un discorso-programma ai suoi elettori. Il ministro parlò della questione del compromesso economico-finanziario, e rilevò il grande vantaggio che deriva all'Ungheria dalla importante posizione che la monarchia austro-ungarica occupa fra le grandi potenze. Disse che se l'accettare il compromesso con l'Austria non fosse un atto di patriottismo, la sua conclusione non sarebbe stata raccomandata da Deak e da altri patrioti. Il ministro rilevò che ambedue le parti della monarchia, pure con grandi sagrifizi, sono disposte a rendere possibile l'aumento dell'esercito, il quale solleva il prestigio della monarchia all'estero e gode le simpatie di tutti i popoli. Il barone Fejerwary assicurò che il governo ungherese non farà alcuna concessione che possa cozzare con gli interessi dell'Ungheria, ma osservò che il compromesso deve tener conto, in giusta misura, dei bisogni di tutte e due le parti dell'impero. Il ministro chiuse il suo discorso invitando i presenti ad unirsi al suo grido: «Con Dio per il re e per la patria!» Questo grido fu accolto dagli astanti con entusiastici *Eljen*.

Un discorso di Maurizio Iokai. KARTZAG 25 (N). Maurizio Iokai tenne oggi qui il suo discorso-programma e fu proclamato candidato. Iokai parlò del compito importante che spetta al nuovo Parlamento il quale dovrà promuovere il benessere e la coltura del paese.

Per il brindisi dello czar a Breslavia. BERLINO 25 (N). Contrariamente a quanto scrisse l' *Hamburger Correspondent*, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che il segretario di stato Marschall non ha punto l'intenzione di fare una publica dichiarazione per affermare che egli non c'entra per nulla nell'alterazione del testo del brindisi pronunciato dallo czar Nicolò a Breslavia. Marschall non intende inceppare il procedimento legale iniziato contro i redattori Lützow e Leckert, nel qual processo il Marschall sarà inteso come testimone.

Il museo d'arte ed industria a Budapest. BUDAPEST 25 (N). Stamane, alla presenza del re, seguì la collocazione dell'ultima pietra all'edifizio costruito per il Museo d'arte ed industria. Il ministro del culto Wlassics tenne un'allocuzione al monarca, in cui lo ringraziò per esser intervenuto alla cerimonia e dichiarò che considerava la presenza del re un lieto auspicio per l'avvenire delle arti e delle industrie dell' Ungheria. Dopo che il segretario di stato Zilinsky ebbe letto il documento da murarsi nella pietra, il re Francesco Giuseppe lo firmò. Ritornando al palazzo, il re fu fatto segno ad entusiastiche acclamazioni.

Il governo bulgaro. SOFIA 25 (B). Il *Progres* annunzia che il presidente dei ministri Stoilow, intraprenderà prossimamente un viaggio nell'interno del paese allo scopo di far conoscere il programma del suo governo.

Anche altri ministri parlerano in luoghi di provincia.

Diplomatico in giro. BELGRADO 25 (N). Milutin Garaschanin, nostro inviato a Parigi, è arrivato qui ieri.

Ufficiali nichilisti. BERLINO 25 (N). Da Pietroburgo giunge notizia dell'arresto di due ufficiali della guarnigione di Mosca, presso i quali furono trovati alcuni proclami rivoluzionari simili a quelli che erano stati distribuiti ed affissi sui muri prima della partenza dello czar dalla sua capitale.

In questi proclami si diceva che lo czar non sarebbe ritornato vivo in Russia.

Fra studenti rumeni. BUDAPEST 25 (N). Stamane arrivarono nella nostra città 200 studenti rumeni venuti qui allo scopo di visitare l'esposizione del millennio. I studenti rumeni, qui residenti, saputo il loro arrivo, si recarono alla stazione e fecero una dimostrazione ostile ai loro connazionali. La polizia intervenne e riuscì a sciogliere l'assembramento.

Un deputato colto da insulto apoplettico. VIENNA 25 (N). Durante una seduta di commissione, che si tenne nell' edificio del parlamento, il deputato, consigliere intimo cav. Tobia Wildauer fu colto da un insulto apoplettico. Fu trasportato subito all'ospedale dove i medici dichiararono il suo stato gravissimo. Wildauer è dottore in filosofia e professore all'università d'Innsbruck; è membro della tedesca sinistra riunita, ha 71 anni e fa parte della Camera dei deputati dal 1873.

Arresto in chiesa. VIENNA 25 (N). Stamane nella chiesa parrocchiale dell'Angelo custode fu arrestato un operaio il quale durante la predica lanciava ingiurie contro la religione.

Il «tram» a Vienna. VIENNA 25 (N). La Luogotenenza ha respinto l'orario invernale proposto dalla Società viennese del «Tramway», e ha ordinato alla società a metter in circolazione un maggior numero di carrozzoni. Ha poi emanato un decreto, con cui proibisce sotto pena di multa che nei carrozzoni vengano accolte persone quando essi sono già pieni. Una eccezione potrà esser fatta soltanto nelle domeniche, nella seconda festa di Pasqua e di Pentecoste, nonchè il giorno di Tutti i santi.

La vetreria dei socialisti. ALBI 25 (N). Oggi si è inaugurata la vetreria operaia creata dagli ex scioperanti di Carmaux mediante varie sottoscrizioni. La vetreria è amministrata ed esercitata da operai. Assistevano alle feste inaugurali Rochefort e numerosi deputati socialisti.

Decessi. VIENNA 25 (N). Stasera nel restaurant *Zur Linde* è morto in seguito ad insulto apopletico il consigliere intimo de Hossinger, da Gries presso Bolzano. Il defunto aveva 71 anni; era appassionato velocipedista e quando fu colto dal male vestiva la divisa di velocipedista.

LEOPOLI 25 (N). E' morto qui il deputato alla dieta Dembrosky, direttore della Banca di credito fondiario galiziano e della Società di assicurazioni «Cracovia».

Un «match» ciclistico. PARIGI 25 (N). Oggi fu continuato il «match» ciclistico fra Morin e Jacquelin. Nella prima corsa giunse primo Morin. La giuria però lo squalificò e lo condannò ad un'ammenda di 500 franchi. Nella seconda corsa il biciclo di Morin toccò il pedale del velocipede di un allenatore ed i due velocipedisti caddero al suolo. Morin rimase svenuto per qualche minuto. Riavutosi, si constatò che aveva riportato una ferita lacero-contusa. Il «match» sarà deciso il 1. novembre.

Corse al galoppo. VIENNA 25 (N). Alle odierne corse al galoppo vinse il premio «Henckel», di 20 mila fiorini, il cavallo *Destillateur* del cav. Peky; secondo arrivò *Ordure* del barone Sprinzer; terzo *Tip-Top* di Antonio Dreher. Il totalizzatore pagò fiorini 60 per 5.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Sequestro. La prima edizione del *Piccolo* di stamane venne sequestrata per ordine dell'i. r. procuratore di stato sig. Taddei. Diede motivo a tale misura la parte del telegramma «Il matrimonio del principe di Napoli», intitolato *Il mazzo di fiori delle donne triestine*.

Consiglio della città. Ecco l'ordine del giorno della XXVI seduta publica del Consiglio della città, che avrà luogo Giovedì 29 corrente alle 7 pomeridiane:

1. Lettura del P. V. della XXV seduta pubblica. — 2. Relazione della Commissione al provvedimento d'acqua sull'offerta degli ingegneri P. e R. Schmick. — 3. Proposta delegatizia relativa alla costruzione di un palazzo di giustizia in questa città. — 4. Domanda di credito per lavori edilizi nei fondi del nuovo Manicomio. — 5. Proposta del Comitato sanitario sulla domanda di sovvenzione all'ospedale infantile. — 6. Idem, sulla domanda della Società dei bagni popolari per un contributo. — 7. Proposta della Commissione all'istruzione, di assegnare un contributo per le lezioni serali per agenti di commercio. — 8. Idem di recintare il fondo comunale dietro l'edifizio scolastico in via dell'Istria. — 9. Domanda di credito per calzature a scolari poveri delle civiche scuole popolari. — 10. Idem, di sanatoria per sorpasso verificato nell'acquisto di libri per allievi poveri delle scuole stesse. — 11. Proposta di assegnare un importo per la preparazione di alcune candidate agli esami di maturità magistrale. — 12. Domanda di approvazione di spese per rinforzi di canalizzazione di gas e condutture nuove. — 13. Proposta del Comitato di sorveglianza al civico Monte di pietà, per una riforma nel quadro organico dello stabilimento. — 14. Domanda di credito suppletorio al ramo «Prestazioni militari» titolo I, 3, alloggiamento stabile, spese diverse. — 15. Idem, al ramo «Polizia locale» titolo VIII, 4, trasporto accattoni ecc. — 16. Idem, al ramo «Polizia locale» titolo VI, 1, spese forensi. — 17. Idem., al ramo «Polizia locale» titolo VI, 6, acquisti e riparazioni mobili.

L'offerta Schmick davanti al Consiglio. In conformità alla promessa fatta dall'on. Dompieri nella seduta consigliare del 3 corrente, l'Ufficio tecnico municipale e il Fisicato civico hanno presentato con lodevole sollecitudine i loro pareri sull'offerta Schmick; gli elaborati furono tosto dati alle stampe e ieri ne fu fatta la distribuzione.

Il signor direttore dell'Ufficio tecnico, dopo un esame accurato e minuzioso del progetto Schmick, conclude col trovarlo degno di essere studiato, specialmente per quanto riguarda la quantità, la perennità e la qualità dell'acqua proposta.

Il signor protofisico, allegando al proprio parere una tavola dimostrante il risultato delle analisi, osserva che l'acqua della sorgente I.a del Mühlthal si dimostra *finora* inferiore a quella della Bistrizza tanto dal lato batteriologico quanto dal lato chimico. Suppone peraltro che la presenza di sostanza organica accertata in quell'acqua, possa attribuirsi al periodo straordinariamente piovoso che abbiamo attraversato quest'anno. Siccome le analisi della Bistrizza e del Recca furono fatte in condizioni ben differenti, egli ha preso le necessarie disposizioni per procedere ad un nuovo esame di quelle acque a fine di poter istituire un esatto confronto. Egli conclude il suo studio preliminare con l'affermazione che l'acqua del Mühlthal può, già adesso, essere dichiarata *potabile* e si riserva il giudizio definitivo sul grado della sua purezza a quando avrà potuto completare gli studî ora iniziati, con una serie di successive osservazioni ed analisi.

Sottoposto l'oggetto alla competente Commissione all'acqua, questa, referente l'assessore dott. Pimpach, presenterà le proprie conclusioni al Consiglio nella seduta di giovedì prossimo.

La relazione, premessa brevemente la storia, già nota ai nostri lettori, del come l'offerta Schmick fosse ascoltata da una commissione speciale, ed accennato ai due pareri qui sopra riassunti, continua: «Dal complesso di questi pareri risultava a mente della Commissione speciale pienamente giustificata la presa in considerazione del nuovo progetto, sul quale però, pria di prendere una definitiva deliberazione, conveniva imprendere reiterati rilievi e praticare ripetute analisi per poter con tranquillità esprimersi sulla qualità e quantità dell'acqua.

«La spettabile commissione all'acqua, al cui competente parere fu sottoposto l'oggetto, convenne interamente in quest'opinione, epperò farà proposta di mettere a disposizione della delegazione municipale i necessari fondi, anche per estendere contemporaneamente le stesse osservazioni sulle acque della Bistrizza e del Recca per gli opportuni confronti.

«In attesa del risultato di questi studi la spettabile commissione - avendo nel frattempo officiato la spettabile delegazione municipale persona influente a Vienna ad appoggiare e sollecitare la pendente quistione della derivazione dell'acqua della Bistrizza presso l'i. r. ministero d'agricoltura, - ha ritenuto opportuno di incaricare l'Esecutivo a chiedere all'i. r. Capitanato distrettuale in Adelberga la ripresa della trattazione ufficiosa della domanda del Comune per la derivazione di 28 mila m.³ giornalieri d'acqua del Recca presso Auremo superiore, domande che colla concessione del canale collettore fu dalle autorità ritenuta abbandonata, visto che tanto la relazione consigliare del 1882, quanto il parere della Commissione internazionale sui progetti Barazer e Ducati propendono per la presa del Recca ad Auremo.

«Vorrà inoltre prendere a notizia quest'inclito Consiglio, che la spettabile Commissione, per preparare una conveniente sollecita soluzione del provvedimento di acqua, ha disposto che sieno ripetuti dall'i. r. Governo marittimo e dall'i. e r. Comando di marina i risultati delle osservazioni circa le correnti marine nel nostro golfo, dati necessari a stabilire il miglior punto di scarico delle acque immonde in mare; che vengano attinte sicure informazioni circa il diritto di proprietà della sorgente nel Mühlthal contemplata dal progetto Schmick; che sia ripetuta dai progettanti una dichiarazione esplicita per iscritto sulle opere come sul prezzo di costo della condutura indicato nel Memoriale, e che sulla base di questa dichiarazione sia stabilito un confronto fra quella spesa ed il costo di altri progetti presi di mira.

«In quest'incontro la spettabile Commissione ritenne consulto di sdebitarsi anche dell'altro incarico, pervenutole dall'inclito Consiglio per un sollecito deliberato, quello cioè riflettente il progetto di avviso di concorso per la istituzione di una speciale Sezione idraulica.

«Desiderosa di far progredire con ogni sua possa la pendenza del Bistrizza e Recca anche durante l'esame del progetto Schmick, come ne dà prova colle succitate disposizioni prese, viste le nuove emergenze, e considerato che non si potrebbe nello stadio attuale aprire un concorso per la compilazione di progetti di una condutture Bistrizza-Recca, mentre si è assicurata ai signori Schmick l'elaborazione di dettaglio del loro progetto nel caso che ne venisse deliberata l'esecuzione, a spettabile Commissione avvisa per il momento prematura ogni discussione riguardo alle modalità del bando di un concorso, e si riserva di farne oggetto di proposta all'inclito Consiglio non sì tosto che se ne crederà giunto opportuno il momento.

«Invitato l'inclito Consiglio a prenderne notizia l'esposto, mi onoro perciò proporre, a nome della spettabile Commissione, che piaccia all'inclito Consiglio deliberare:

1. Sono incaricati l'Ufficio tecnico comunale ed il civico Fisicato di procedere a misurazioni sistematiche e ad analisi dell'acqua durante l'inverno 1896-97 tanto alle sorgenti del Mühlthal, quanto al Bistrizza e Recca.

2. E' autorizzata la Delegazione municipale di assegnare gli occorrenti fondi per l'assunzione in via provvisoria di personale sussidiario all'uopo necessario e per sopperire alle altre spese inerenti.

In mare. Il piroscafo *Principessa Cristiana*, della Società Eredi C. cav. Gerolimich e C., è partito il 22 corr. da Leith diretto a Genova.

— Il piroscafo *Mediterraneo*, della stessa Società, proveniente da Galatz è giunto il 22 a Barcellona,

— Il piroscafo *Adriatico*, della stessa Società, è partito il 23 corr. da Marianopoli diretto a Cartagena.

Le elezioni generali per il Consiglio municipale. A sensi del § 44 dello Statuto civico, il Magistrato civico rende noto che dal giorno di martedì 27 ottobre corr. in poi, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., si troveranno esposte giornalmente nella stanza N. 12 al secondo piano del palazzo del Comune le liste primitive dei membri comunali, cui spetta in base allo Statuto il diritto attivo di elezione in città e nel territorio.

Le liste elettorali che comprendono gli elettori secondo i vari corpi e distretti, ai quali appartengono, rimarranno esposte a sensi del § 44 dello Statuto per il corso di sei settimane cioè a tutto 7 decembre prossimo venturo.

I reclami contro omissioni ed errori eventualmente incorsi nella compilazione delle liste, la cui ispezione è libera a chiunque, possono presentarsi debitamente corredati, entro i primi 14 giorni soltanto e però fino a tutto 9 novembre prossimo venturo.

Il Magistrato deciderà sui reclami prodotti in tempo utile, effettuando tosto le rettificazioni fondate in legge.

Ove sia rifiutata la chiesta rettificazione è aperto per tre giorni il ricorso al Consiglio di città (§ 44 Statuto civico).

Negli ultimi 14 giorni precedenti le elezioni non si ammette più alcun cambiamento nelle liste elettorali.

A maggior comodità degli elettori le liste saranno ostensibili oltrechè nel palazzo del Comune anche nei locali della Borsa, del Tergesteo ed in altri luoghi di publico convegno, così pure presso i capi distretti urbani e rurali, presso i capivilla, i reggenti di scuola e parrochi nelle ville del territorio.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Da cinque giovanotti, festeggiando da Tuzzi gli sposi, soldi 50; dai nove «smaffari» dalla via Nuova, che presero la gallina al decimo, perchè non valeva di più soldi 99; perchè il sig. E. G. perdè la «mora» col suo antico cameriere, soldi 20; raccolti fra alcuni amici «alla Rondinella» per un fausto avvenimento, cor. 1.

Elargizioni varie. Alla Società della Poliambulanza pervennero dalla signora N. N. a favore della Guardia medica, f. 10.

Gli italiani della Dalmazia. In occasione delle elezioni dietali a Cittavecchia in Dalmazia, l'avvocato Antonio Botteri, di quella città, aveva diretto una petizione al comune di Cittavecchia, chiedendo che le liste elettorali venissero compilate anche in lingua italiana. Nello stesso tempo l'avvocato domandava che la sua istanza, scritta in lingua italiana, venisse evasa pure in italiano. La domanda dell'avvocato Botteri non fu punto esaudita ed il ricorso da lui presentato alla Giunta provinciale della Dalmazia fu respinto. Il dott. Botteri allora presentò al Tribunale dell'impero due gravami nei quali rilevava che era stato leso il suo diritto, sancito dalla costituzione, di servirsi della lingua italiana negli atti giudiziali e stragiudiziali.

Il tribunale dell'impero discusse i gravami sabato. La Giunta provinciale della Dalmazia non era rappresentata al dibattimento.

Nel suo contro gravame essa aveva dichiarato che, in seguito a conchiuso preso nel 1896, dal comune di Cittavecchia, era stata stabilita la lingua slava quale lingua d'affari; che il comune di Cittavecchia non poteva prendere in considerazione la domanda dell'avv. Botteri perchè le liste elettorali appartenevano alla sua sfera di giurisdizione e che a Cittavecchia non esiste alcuna stirpe italiana. Al dibattimento l'avv. Botteri era rappresentato dal dott. Napoleone Prister. Questi disse che la disposizione presa dal comune di adoperare la lingua serbo-croata quale lingua d'affari ledeva l'articolo 19 delle leggi fondamentali dello Stato, poichè l'articolo in parola dispone che tutte le nazionalità hanno il diritto di servirsi della propria lingua nei rapporti con le autorità. La Corte suprema nel 1883 emanò un'ordinanza ai giudizi della Dalmazia, perchè si adottasse quale lingua d'ufficio l'italiana. In Dalmazia, ancora oggi vigono alcune leggi, quali il «Codice di Napoleone» e l'«Edizione di navigazione», le quali hanno carattere prettamente italiano.

Il popolo della Dalmazia parlò da prima la lingua d'Omero, poi quella di Virgilio e da ultimo la lingua di Dante. Soltanto le mene del partito croato sono riuscite a far sì che la maggior parte degli abitanti della Dalmazia si dica croata mentre in realtà non lo è. Chiese pertanto che il gravame venisse accolto. Il consigliere aulico prof. dott. Randa domandò se il patrocinatore potesse presentare una statistica perchè il tribunale possa farsi un giudizio delle condizioni linguistiche della Dalmazia. Il dott. Prister rispose che non lo aveva ma che da sue informazioni risultava che gli italiani in Dalmazia sono in maggioranza. Ad illustrare il suo asserto raccontò che ad un italiano, che sebbene si professasse croato, aveva fatto scrivere una lettera in lingua croata. Questi gli rispose che si congratulava con lui, perchè nel suo studio aveva introdotto anche la lingua croata e la lettera era scritta in... lingua italiana (*ilarità*).

La sentenza verrà pronunziata oggi.

La chiusura domenicale. Veramente la notizia dovrebbe intitolarsi piuttosto: «L'apertura domenicale», poichè ormai si può dire che la chiusura c'è di fatto. In via della Barriera vecchia si aprirono ieri mattina ben 17 negozi, la maggior parte in manifatture. Alcuni se ne aprirono anche in Corso, in via Nuova, in via S. Antonio e in via del Ponterosso. I negozi di Barriera si chiusero verso le 10 e furono ben tosto imitati da tutti gli altri. Nessun incidente, nessun arresto durante la mattinata.

Nella notte di sabato fu arrestato il facchino Luigi Cesca d'anni 33, addetto ad un negozio di manifatture, perchè stava otturando con un pezzo di piombo la serratura di un negozio di via Nuova.

Le serrature del negozio Mocher in Barriera furono trovate, ieri mattina, otturate con gesso da presa.

⁂ Sull'argomento abbiamo ricevuto la seguente lettera di un negoziante in manifature:

Una buona usanza sarebbe certo quella della chiusura domenicale, che darebbe adito agli agenti ed anche ai padroni, di godere un po' di riposo e di svago. Il comitato costituitosi all'uopo, non c'è che dirlo, si è affaticato parecchio per conseguire un buon risultato, ma dimenticò di fare maggiori pratiche per indurre anche i padroni dei negozi della provincia a chiudere egualmente i loro negozi alla domenica. Per aver posto in non cale, questo punto così interessante per i padroni di negozi di qui, fa sì che la piudetta chiusura si è ridotta ad un tentativo abortito. Dunque, visto e considerato che una gran parte dei padroni, (come affermo io pure) trovano che la chiusura domenicale porta un danno, è giustissimo porre un pronto riparo a queste perdite, aprendo i negozi; ma per far ciò abbisogna di una convocazione fra i padroni, e mediante una sottoscrizione decidere finalmente o l'apertura o la chiusura, affinchè ogni proprietario possa disporre l'ordine ai suoi agenti. L'attuale stato d'incertezza fra l'aprire e il non aprire non giova ad alcuno e ne approfittano soltanto coloro, che, meno scrupolosi degli altri, spalancano le porte ed ingrossano la loro borsa a tutto danno di coloro che avendo deposto la loro firma per tener chiusi i loro negozi nelle domeniche, non vorrebbero mancarvi,

A... S...

⁂ Le cose dette in questa lettera sono giustissime. Checchè se ne dica, vi sono ancora delle persone che una volta data, di buona o mala voglia, la loro firma, hanno la debolezza di tenervi e queste persone costituiscono anzi la grande maggioranza, come lo prova il fatto che i negozi apertisi anche ieri sono una minuscola frazione in confronto di quelli rimasti chiusi. Ma non è giusto però che i più... disinvolti abbiano da avere, in premio della loro elasticità di parola, lauti guadagni a pregiudizio dei rigidi osservatori di un impegno. Si rende quindi necessaria una convocazione degli interessati, affinchè, si addivenga ad una soluzione che possa salvaguardare gli interessi di tutti. Il fatto stesso che la maggior parte dei negozi apertisi ieri si richiusero volontariamente alle 10, prova che la necessità dell'apertura alla domenica non è assoluta e imprescindibile. Si potrebbe quindi trovare un temperamento che accontentasse tutti senza danneggiare alcuno. Vi sono i mesi caldi in cui il lavoro è minimo; durante quest'epoca i negozi potrebbero star chiusi senza che i proprietari ne sentissero alcun danno. Vi sono invece i cosidetti cambiamenti di stagione, durante i quali il danno della chiusura sarebbe rilevante e gli agenti stessi lo riconoscono. Su queste basi noi crediamo che sia possibile un accordo purchè ci si metta un poco di buona volontà. Ma la convocazione degli interessati è necessaria, perchè si esca dal presente stato d'incertezza, che torna a danno esclusivo dei migliori.

Società Operaia. Ieri nel pomeriggio venne tenuto in seconda convocazione il congresso generale della Società Operaia. Presiedeva il gran mastro Widmar. Esaurite le formalità d'uso, il segretario dott. Rozzo dà lettura della riferta direzionale sull'operosità dell'associazione durante l'anno 1895-96, e fra altro ricorda lo splendido risultato ottenuto dalla società, quando, in occasione dell' incendio Modiano, che lasciò oltre 600 operai privi di lavoro, grazie all' intervento di molti generosi, fu potuto recare un aiuto efficace a quegli sventurati, mercè la ripartizione dell' importo di oltre 9000 fiorini. La riferta accenna ancora all' appoggio accordato agli agenti dei vari rami di commercio per ottenere la chiusura domenicale dei negozi, - rileva l'operosità proficua della Cucina popolare e l'utile ottenuto da quella gestione; ricorda infine, con affettuose parole, l'attestazione di stima tributata dalla rappresentanza sociale all' egregio presidente on. Edgardo Rascovich, in occasione del compimento del 25.° anno dacchè fu scelto a capo della società.

Applaudita dall'assemblea la bellissima riferta del dott. Rozzo, viene poi approvato *en bloc*, su proposta del comitato di revisione il bilancio della gestione 1895-96, dal quale stralciamo le seguenti cifre: Il civanzo complessivo fu di f. 1,418.37 per cui le singole sezioni chiudevano alla fine del giugno '96 con un attivo di fiorini 10,183.11 per il fondo sezionale disponibile; fior. 428.33 per il fondo beneficenza; fior. 1162. 31 per la fondazione Edgardo Rascovich e fior. 2,631.20 per il fondo vedove ed orfani; quindi complessivamente f. 14,404.95.

Esaurito con ciò l' ordine del giorno, il presidente dichiara chiusa l'adunanza.

⁂ Il congresso della sezione feminile indetto per ieri andò deserto causa lo scarso numero di socie intervenute. Esso verrà tenuto domenica prossima, alla stessa ora e con l' eguale ordine del giorno.

Il Congresso della Società fra calzolai. Ieri mattina, alle 11, nella sala Mally, presente l'ufficiale di Polizia Pechotsch, fu tenuto il congresso costitutivo della nuova Società fra calzolai. Presiedeva il sig. Ernesto Buchberger, relatore del Comitato promotore, che espose ai convenuti lo scopo della nuova Società, enumerò i bisogni ai quali essa intende provvedere, volendo offrire ai lavoratori calzolai un appoggio materiale e morale. Rilevò che fra le grandi città, forse nella sola Trieste mancava un sodalizio fra i calzolai; e perciò questa categoria di lavoratori era alla mercè dell'ingordigia dei padroni, che non si peritavano di sfruttarli a loro volontà.

Fra gli scopi che si prefigge la neocostituita Società fra i calzolai, sono degni di nota: la istituzione di un magazzino cooperativo di pellami, e quella di un lavoratorio per i soci privi di lavoro.

Il vice-presidente del comitato promotore, sig. Antonio Rauber, propone il passaggio alla costituzione definitiva della Società. L'operaio Giovanni Rosa fa voti perchè agli sforzi dei pochi d'oggi s' aggiunga quelli dei molti, non intervenuti, che hanno comuni i bisogni, i diritti e i doveri.

Si passò quindi all' elezione delle cariche sociali. Riuscirono eletti: a presidente Ernesto Buchberger, a vice-presidenti Antonio Rauber, Carlo Bolle, a segretario Edoardo Sigmund, a cassiere Francesco Slocar, a direttori G. Marzari, G. Furlani, L. Zorzin, M. Alesch, F. Rutter; a revisori G. Germeck, G. Longarolli, G. Loy, R. Lug, C. Dresina.

Il sig. Buchberger ringrazia i presenti, a nome della neoeletta direzione, per la fiducia dimostratale, e dopo avere avvertito i soci che la sede della Società si trova in via del Campanile N. 7, ove in ogni giorno feriale dalle 1 alle 3 e dalle 10 alle 12 in ogni giorno festivo, si riceveranno le inscrizioni di nuovi soci, dichiara chiuso il Congresso.

Teatro Comunale. Publico numerosissimo assistette, iersera, alla replica di *Santarellina*; una vera folla che occupava tutte le poltroncine e quasi tutti i palchi. Si notavano parecchie toelette elegantissime. Tina di Lorenzo ottenne un vero trionfo. La sua squisita interpretazione del geniale personaggio di *Denise*, in cui sa essere mirabilmente ingenua e insieme d'una *verve* tutta slancio e tutta grazia, faceva sì che ad ogni tratto il publico scoppiasse in applausi. Dovette accordare il *bis* del duettino del *grappolo*, cantato con una civetteria insuperabile. Il Garzes, nella parte di *Floridoro*, fu come sempre, comicissimo.

Buona fu l' esecuzione data dalle signore Zucchini-Maione e A. Gamberini, e dai signori Garzes, Podda, Fortuzzi e Bissone della commedia in un atto di Bayard *Il beniamino della nonna*.

Stasera, *Una battaglia di dame*, commedia in 3 atti di Scribe e Legouvè, da parecchi anni non rappresentata sulle nostre scene, che si dice sia uno dei cavalli di battaglia di Tina di Lorenzo.

Quanto prima *Remplaçant*, che a Bologna ha ottenuto pieno successo.

Teatro Fenice. Anche iersera, all'ultima rappresentazione di *Mignon*, il teatro era affollatissimo. Furono applauditi calorosamente la signorina Storchio, la sig.a Barone e i signori Quiroli e Caldeira. Alla fine dello spettacolo, gli egregi artisti dovettero comparire una dozzina di volte al proscenio, in mezzo ad acclamazioni entusiastiche.

Domani sera, col programma già annunciato, ha luogo la serata d'onore dell'egregio maestro Gialdini.

Panorama internazionale. In questa settimaa sono esposte 50 nuove vedute relative alle feste del millennio a Budapest.

Le gite di ieri. Ieri mattina, alle 8, partirono alla volta di Venezia col piroscafo *Wurmbrand* 52 persone.

Nel pomeriggio partirono in gita di piacere per Miramar col piroscafo *S. Nazario C.* 107 persone, col *Neda* 30; e per Capodistria col *Santorio* 399.

Annegato. Stamattina, verso le 3, due pescatori notavano in vicinanza del molo S Carlo una massa nera galleggiante. Colla loro barca vi si accostarono e riconobbero che si trattava di un annegato. Con non poca fatica lo trasportarono al casello della Società, dove si recò poco dopo il dott. Fonda, d'ispezione alla Guardia medica, per constatarne il decesso. Quel cadavere si trovava da oltre 10 giorni nell'acqua. Difatti era in istato di avanzata putrefazione ed aveva la testa e la faccia rosicchiate dei pesci in modo tale da renderle irriconoscibile. Avrà una cinquantina d'anni. All'abito sembra un carbonaio. Non fu possibile indentificarlo Col furgone dell'impresa Zimolo fu portato a S. Giusto. Si tratta d'una disgrazia o d'un suicidio?

Suicidio. Ieri, verso il tocco, sulla scalinata che da Miramar conduce a Prosecco, alcuni passanti scorsero, sdraiato su d'un rialzo di terreno erboso, a sinistra di chi sale la strada, un individuo, piuttosto avanzato in età, vestito alla foggia operaia, che si contorceva in preda a convulsioni. Accostatisi, videro che dalla bocca di quello sventurato usciva una bava sanguigna e un odore non chiaramente definibile. Gli occhi dell'infelice erano semispenti; ma i gemiti che emetteva dinotavano com'egli respirasse ancora. Qualcuno andò subito in cerca di un soccorso, e poco dopo comparve il dott. Bechtinger, il quale, informato di che si trattava, accorse in aiuto dello sventurato, e lo trovò in istato gravissimo. Egli aveva trangugiato una forte dose di una sostanza venefica, che però non si potè stabilire che cosa fosse, ma che fu escluso fosse acido fenico, poichè le labbra del candidato al suicidio non erano corrose. Il detto medico gli fece alcune iniezioni d' etere, e ne ordinò poi il sollecito trasporto all'ospedale, ove infatti il pover' uomo fu accompagnato dal capovilla di Prosecco, mediante vettura. Sul luogo comparvero il capodistretto di Prosecco e i gendarmi. Accolto nella terza divisione, il sofferente fu assoggettato, da parte del dott. Sonz, al lavacro dello stomaco, ma era troppo tardi; poco dopo l'infelice spirava. Informata del fatto la Direzione di Polizia, si recò all'ospedale il cancellista Pasquali, il quale assunse i rilievi di legge. Nelle tasche del suicida furono trovati: 63 soldi, un paio di occhiali, un lapis nuovo, due giornali sloveni, ed una lettera diretta a Maria Mramor, in via San Francesco N. 24, soffitta. Da alcune carte si rilevò poi l'identità del suicida, che è certo Giovanni Mramor, di 58 anni, da Tolmino. Nella lettera suddetta, diretta a sua moglie, e scritta a matita, gli spiegava, con frasi sconnesse, come, essendo licenziato dal posto di capo facchino che occupava presso questa Filiale dello stabilimento di filatura e tessitura di Lubiana, in via Nuova, gli fosse sorto il pensiero di por fine ai propri giorni.

La famiglia del suicida, appena trasportato il Mramor all'ospedale, venne avvertita della disgrazia, e il figlio maggiore di lui, giovanotto di 23 anni, sarto, accorse al pio stabilimento, ma non trovò più che un cadavere. Il suicida, oltre a questo figlio, ne lascia un altro, di 17 anni, agente di commercio, e due figlie.

Dopo le constatazioni di legge, la salma fu trasportata alla cappella mortuaria dell'ospedale.

Echi della disgrazia all'Arsenale del Lloyd. Sullo stato di quel Corrado Kropp, che l'altro giorno fu accolto nella IV divisione del civico ospedale, perchè caduto dall'altezza di 10 metri, all'arsenale del Lloyd, i medici fanno tutti pronostici. Egli accusa continui dolori interni e quando parla è molto affannato. Gli amici, che si recano a visitarlo, sono sempre pregati di farlo parlar poco, perchè parlando, il suo stato si aggrava molto. Si teme prossima la fine.

Risse e ferimenti. Ieri mattina alle nove un giovanotto di 23 anni a nome Cleante V., falegname, abitante in via dell'Istituto N. 14, si recava alla Guardia medica per la cura di una ferita alla tempia sinistra, riportata in rissa con un suo compagno di lavoro. Ottenute le cure necessarie, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Maria Dolenz, una vecchia di 72 anni ch'è proprietaria di una piccola cucina economica nei pressi dei volti di Roiano, iersera alle 6, dopo aver portato un quarto di vino ad un suo avventore, trovò diverbio con lui. L' avventore incominciò a maltrattarla ed a percuoterla con un pezzo di legno. Intervenuti alcuni dei presenti per separare i rissanti, il percotitore si ecclissò e la vecchia dovette ricorrere alla Guardia medica per la cura delle contusioni ed escoriazioni riportate allo avambraccio destro. Ottenne anche un certificato di lesione corporale.

Ieri sera, alle 7, in via Rigutti, una comitiva di giovanotti dopo aver visitato parecchie osterie, vennero fra loro a diverbio e, dopo essersi scambiati tutti i titoli possibili, passarono alle vie di fatto. Alle grida di uno della compagnia che era caduto a terra, accorsero parecchie persone, e trovarono il falegname Francesco Delmestre, di anni 20, detto Cianci, che grondava sangue da una larga ferita al capo.

Telefonatosi alla Guardia medica, accorse il dott. Goldhammer, che, visto lo stato del ferito, ne ordinò il trasporto alla Stazione centrale di soccorso, ove si potè constatare che il Delmestre aveva riportato una ferita di punta all' ascella e due ferite di taglio alla tempia sinistra. Fattegli alcune suture egli fu trasportato al civico ospedale.

Del feritore non si ha alcuna notizia, tanto più che il ferito dichiara di non conoscerlo neppure di nome.

Il facchino Francesco Lippez, d'anni 26, da Adelberga, ieri, verso sera, alquanto brillo, s'era accapigliato in via Giulia con alcuni suoi compagni, e, gridando, faceva una confusione indiavolata. Intervenne l'ispettore di p. s. Verbic, addetto all' ispettorato di via Scussa. Vedendolo, tutti fuggirono meno il Lippez che venne arrestato e passato poi agli arresti di via Tigor.

Tra fratelli. Ferdinando Poiati, di 20 anni, facchino, da Trieste, e il suo fratellastro Antonio Devertis, d' anni 17, bracciante, da Grado, abitanti in androna della Piccola fornace N. 3, ieri sera, dopo le 7, si trovavano, con alcuni loro amici, in un'osteria di via di Cologna. Per motivi di giuoco si accese fra loro un diverbio che degenerò ben presto in rissa, con vivo scambio di colpi di sedia. Invano s'intromise l'oste; i due fratelli non cessarono finchè non intervenne una pattuglia di guardie di p. s. che li tradusse all'ispettorato di via Scussa. Dopo assunti a protocollo dall'ispettore Verbic, furono condotti in via Tigor.

Il Devertis nella rissa aveva riportato una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra che gli venne medicata alla Stazione centrale di soccorso.

Rissa al caffè. Ieri sera, dopo le 9, alcuni giovanotti sedevano al caffè *Moncenisio*, dalla parte che prospetta sulla via del Torrente, a un certo punto, non si sa perchè, vennero a diverbio e fecero un diavoleto, tanto che il tavoleggiante Luigi Manfrini credette di far bene consigliandoli ad andarsene. Ma essi si opposero e quando furono fuori del caffè, attorniato il tavoleggiante, lo percossero. Al rumore del tafferuglio, accorse la guardia di p. s. Giovanni Suppanz che arrestato il più focoso dei giovanotti, quello che più di tutti gesticolava e gridava e, seguita da tutta la comitiva, lo accompagnò all'ispettorato di via Chiozza. Strada facendo, mentre percorrevano la via Chiozza, all'improvviso l'arrestato, cui non erano state poste le castagnole, menò un potente pugno alla guardia colpendola alla parte sinistra del viso. Il funzionario traballò e fu sul punto di cadere, stordita dal colpo. In un attimo tre o quattro della compagnia, che erano dietro lo circondarono e intanto il giovanotto si diede a precipitosa fuga. La guardia allora intimò l'arresto a due dei compagni del fuggito e li condusse all'ispettorato, dove andò anche il tavoleggiante Manfrini.

L'ispettore Iess inscrisse il fatto a protocollo. I due giovanotti si qualificarono per Vittorio Laudano, abitante in via della Madonnina 28, tappezziere e Giuseppe Ebmaier, verniciatore, abitante in via della Fonderia N. 10, ambidue di 18 anni.

Essi tentarono scagionarsi, gettando tutta la colpa sul fuggito, di cui dissero che conoscevano soltanto il nome, Carlo, e sapevano che è figlio di un oste in via della Madonnina. Dopo assunti ad esame, furono, intanto, tradotti in via Tigor e l'ispettore Iess telefonò tosto all'ispettorato di androna del Moro, perchè da questo posto si effettuassero le ricerche opportune per arrestare il fuggitivo, che percosse la guardia Suppanz.

Tanto questa che il tavoleggiante Manfrini, ricorsero, più tardi, alla Guardia medica, ove ottennero le debite cure dal dottore d'ispezione. Si fecero, poi, rilasciare certificato di lesione corporale. La guardia Suppanz, oltre a rilevante gonfiezza della guancia sinistra, riportò una lacerazione al labbro superiore, e ciò in causa del pugno ricevuto.

Un amo che pesca un dito pollice. Il garzone falegname Guido Zotter di anni 14, abitante in via del Solitario N. 3, ieri nel pomeriggio mentre pescava al molo S. Carlo, si conficcò l'amo nel dito pollice della mano destra e non potendoselo togliere da sè dovette recarsi alla Guardia medica, ove il dott. d'ispezione gli praticò una incisione e l'amo venne fuori. Dopo medicato e fasciato il ragazzo se ne andò a casa sua.

L' amico dei ragazzi. Lorenzo Derosa, di anni 14, abitante in via Amalia N. 8, ierimattina poco dopo le otto, mentre transitava per la via dell'Acquedotto fu morsicato alla coscia destra da un cane da caccia. Alle sue grida accorsero alcuni passanti che lo consigliarono di recarsi alla Stazione centrale di soccorso, ove il dottor Fonda gli riscontrò delle ferite alla coscia destra e gli fece la cauterizzazione.

Ubriaco dormiente. Ieri notte una pattuglia di guardie di p. s. addetta all' ispettorato di via del Belvedere, facendo il giro di ronda, trovò disteso a terra addormentato sul lastrico, il villico Antonio S., d' anni 29, da Contovello, che era ubriaco sfatto. Svegliatolo, lo accompagnarono nel camerino degli arresti allo ispettorato, ove fu trattenuto fino allo smaltire della sbornia.

Ciò che si trova per via. Ieri, verso un' ora pom., il signor Michele Corsato rinvenne, in via delle Beccherie, dinanzi al portone dell' Infermeria Treves, una banconota da 5 fiorini tutta spiegazzata. Credendo fosse stata smarrita da qualcuno dell' Infermeria suddetta, salì le scale e la portò al signor Treves, ma udì rispondersi che essa non apparteneva nè al titolare della stessa nè ad alcuno di quegli infermieri; percui la banconota venne più tardi depositata alla Autorità di Polizia.

— Eduardo Vouck, abitante in via di Rena N. 12, ieri mattina, mentre passava per la via dell' Istria, rinvenne un cappellino di paglia da signorina. Lo raccolse e lo depositò all' ispettorato di San Giacomo.

Cadute. Ieri mattina, alle 11 e mezzo, Luigi Vincinelli, d'anni 36, nel cadere dalle scale, riportò alcune contusioni. Recatosi sul luogo il sig. Treves gli prestò le necessarie cure e l'accompagnò poi alla sua abitazione in via S. Michele.

La fanciulletta di 10 anni, Olga Morandi, ieri, cadendo, riportò una ferita al vertice del capo.

La piccola Elvira Subelli, di quattro anni e mezzo, abitante in via della Madonnina N. 4, ieri nel pomeriggio, cadde e riportò una ferita sopra l'occhio destro.

Una villica occupata nella campagna Tonello, a nome Giovanna Pettaross, ieri mattina cadde e riportò una contusione al capo.

Ricorsero alla Guardia medica per le debite cure.

Domestica bastonata. Ieri sera, verso le 9, Giuseppina Marcovich, d'anni 27, domestica presso una famiglia in via dei Forni N. 4, si presentava alla Guardia medica grondante sangue dal viso. Il dottore d'ispezione constatò che ella aveva riportato una non lieve ferita lacero-contusa alla fronte, nonchè un'altra simile al naso prodotta da un colpo così forte che l'osso nasale era fratturato. La poveretta dichiarò di essere stata percossa da un individuo nei pressi del Punto-franco. Di più non seppe o non volle dire. Ottenute le prime cure necessarie, si fece rilasciare certificato di lesione corporale.

La stanza abbandonata. Carolina Galizi, abitante in via della Madonnina N. 25, dava alloggio tempo fa a due giovanotti a nome Francesco L. e Giovanni I. Ieri l'altro ambidue abbandonarono la stanza che occupavano, lasciando presso la Galizi insoluto il prezzo della pigione che ascendeva a 13 fiorini. Ieri mattina la Galizi mosse denunzia del fatto alla Direzione di polizia.

Divertimento andato a male. Il ragazzo Giovanni Franch, d'anni 13, abitante in via Risorta al N. 5, iermattina, verso le 10 e mezzo, recatosi al fondo Ralli, prese posto in una delle barche dell'altalena che ivi si trova. Quando quella si mise in movimento, il Franch, che, forse, non si era ancora bene accomodato, fu balzato ad una considerevole distanza e cadde riverso al suolo. Un suo fratello, che si trovava fra i molti curiosi, lo raccolse da terra svenuto e, fattolo salire in una vettura, lo accompagnò subito all'ospedale, dove il medico d'ispezione constatò che il malavventurato aveva riportato una contusione alla tempia destra e, probabilmente, commozione cerebrale e lesioni interne. Il suo stato fu giudicato grave. Fu accolto nel IV riparto.

Borsaiuolo in trappola. Ieri sera, verso le 10, il facchino Giacomo Tedeschi, d' anni 27, da Trieste, abitante in via Cavazzeni N. 3, venne arrestato in via di Crosada, da due guardie di p. s. che lo avevano inseguito, perchè poco prima, passando accanto a certo Francesco Posnig, gli aveva strappato con un lesto colpo di mano la catenella d' argento, del valore di 5 fiorini, che gli pendeva dal panciotto.

Tradotto all' ispettorato di via Tigor, e perquisito, nulla gli fu trovato indosso. Però le guardie di p. s. rinvennero subito dopo, a terra, in via della Pescheria vecchia, la catena gettata via dal borsaiuolo allorchè era fuggito. Assunto ad esame dal cancellista di polizia Will, passò poi agli arresti.

Le vicende di una carretella da lattaio. Antonio Joca, d'anni 56, lattaio, abitante in Scorcola N. 299, ieri, verso le $5^{1}/_{2}$ pom., dopo aver portato la solita provvista di latte all'ospedale militare, se ne tornava colla sua carretella tirata da un asino, verso la sua campagna, quando, allo svolto della via del Coroneo, il veicolo urtò contro un colonnino e si rovesciò, sbalzando il lattaio con violenza a terra, mentre una sua nipote d'anni 17 che gli sedeva al fianco, saltò in piedi oltre alla testa dell'asino, caduto a terra, Alle grida di dolore del Joca e a quelle di spavento della ragazza accorsero alcuni passanti e una guardia di p. s. Sollevato da terra l'Antonio Joca, si riscontrò che egli non era più in grado di stare in piedi.

Telefonatosi alla Guardia medica, si recò sul luogo il dottore d'ispezione, il quale visto lo stato del Joca; lo fece condurre, mediante vettura, alla Stazione centrale di soccorso, dove gli prestò le cure necessarie, avendogli riscontrato una frattura alla tibia destra, poi lo fece trasportare al civico ospedale mediante vettura.

Disgrazie durante il lavoro. Ierimattina, alle 10, dal comando dei piloti si telefonava alla Guardia medica esservi bisogno di cure per un marinaio che trovavasi a bordo del piroscafo lloydiano *Cleopatra* ancorato al Punto franco. Accorso il dott. Goldhammer trovò, infatti, il marinaio Corrado Laurensich, di 19 anni, il quale aveva riportato scottature di primo e di secondo grado al torace, al collo, al braccio sinistro e dopo avergli prestati i primi soccorsi lo fece trasportare all'ospedale, mediante vettura.

Mentre il meccanico Eugenio Coretti, di 19 anni, abitante al N. 19 di Chiadino, era intento, ierimattina, al proprio avoro, una scheggia di ferro gli penetrò nell'occhio sinistro. Alla Guardia medica ottenne le necessarie cure.

Come un piccolo fromboliere possa far arrestare suo padre. Ieri, alle 5 pom., due guardie di p. s. colsero sul fatto due monelli, uno di 9 anni a nome Antonio Indrigo, abitante in via del Molino a vento, e l'altro di 11, a nome Matteo Zorn, abitante pure nella stessa contrada, che stavano gettando sassi dalla via del Molino a vento nella sottostante via delle Sette Fontane.

Alla vista delle guardie i due monelli tentarono di fuggire, ma gli organi di p. s. li rincorsero e li arrestarono. Condotti all'ispettorato di p. s. di S. Giacomo, i due ragazzi furono trovati in possesso di 50 scatole di fiammiferi per ciascuno e richiesti dall' ispettore che cosa facessero, risposero che girovagavano in cerca di vendere la loro mercanzia. L'ispettore nell' assumere le loro generali fece un punto ammirativo quando venne la volta dell'Indrigo. Al funzionario quel nome non riusciva nuovo. Volle accertarsi se vi fosse qualche cosa di nero sul conto di qualcuno di quel nome. Infatti aperto il repertorio alla lettera I. trovò Davide Indrigo, da Venezia, bandito dagli stati austriaci. Chiese allora al ragazzo di chi fosse figlio e costui rispose «di Giovanni Indrigo», risposta questa che per il modo con il quale venne fatta non persuase niente affatto l'ispettore, Egli perciò volle vederci fino in fondo e rilevò che il padre del ragazzo era propriamente quel Davide Indrigo ch'era stato bandito e perciò lo fece arrestare per metterlo poi a disposizione delle autorità.

Per sospetto di furto. Ieri mattina, verso le 9, venne arrestato in via della Caserma, il giornaliero Antonio Stopar, d'anni 36, da Gorizia, abitante in androna del Moro N. 3, e ciò perchè sospetto di aver poco prima rubato a certa Carolina Comodini il portamonete, contenente due fiorini e poca moneta spicciola.

Ieri sera venne arrestata Orsola Gregorich, d'anni 30, abitante in via di Crosada N. 13, donna dedita alla vita libera, perchè sospetta di aver rubato dalla tasca di un giovanotto l'importo di due fiorini. Assunta ad esame all'ispettorato di via Tigor, benchè negativa, fu passata agli arresti.

Malore improvviso. Iersera verso le 11, certa Caterina Kaiser, d'anni 40, da Trieste, abitante in via del Rivo N. 6, venne colta in via Crosada da grave malore improvviso. Alcuni passanti e due guardie di p. s. la soccorsero alla meglio, poi, in vettura, ella venne trasportata all'ospedale, ove fu accolta nella terza divisione.

A sedici anni! Iersera, a tarda ora, il giovanetto sedicenne Luciano Alberto Guianin, abitante in via S. Michele N. 16, rincasando ubbriaco, si diede a commettere eccessi tali, che mise sottosopra tutta la casa. Intervennero le guardie di p. s. che lo tradussero all'ospedale di via Tigor, ove fu assunto ad esame dal cancellista di polizia Will, e poi trattenuto in arresto.

Il carradore e l'amico. Il carradore Massimiliano Gech, d'anni 23, abitante in via Media N. 2, iersera, ritto in piedi sul suo carro, spingeva il cavallo a corsa veloce, tenendo nella sinistra un litro di vino, mentre con la destra schioccava la frusta. In questo bel modo percorreva la strettissima via Arcata. Allo sbocco di quella in via del Torrente, il Gech fu dichiarato in arresto da una guardia di p. s. Un suo amico, certo Giacomo Cescutti, d'anni 33, abitante a S. M. Maddalena superiore N. 287, che si trovava sul carro, volle intromettersi nell'operato delle guardie, percui anche egli, in compagnia del Gech, finì all'ispettorato di androna del Moro e di lì in via Tigor.

Velocipedista che cade. Ieri mattina lo scritturale Mario Ferroli, abitante in via Chiozza N. 27, mentre passava in bicicletta nei pressi della Stazione, volendo schivare una carrozza che gli veniva incontro, cadde e riportò varie lacerazioni alle ginocchia.

Recatosi pian pianino alla Guardia medica, gli furono quivi prestate le cure che il caso richiedeva.

Due audaci mendicanti che vogliono ottenere denari per forza. Iersera si presentavano all'entrata della campagna al N. 427 di via delle Sette Fontane due individui, chiedendo della signora Orsola Tenze, alla quale dicevano dover parlare di cosa urgente. Trovatisi in presenza della detta signora, la richiesero di dar loro qualche soccorso, ma ella, benchè sorpresa di quell'audacia, respinse la loro domanda affermando di non avere denari. I due allora assunsero un tono minaccioso, pretendendo di voler ricevere senz'altro... 30 soldi. La signora rimase molto impressionata del piglio dei due tizi e, colta da deliquio, cadde riversa al suolo. Al tonfo, intervenne il signor Giovanni Milos, impiegato di finanza, il quale abita al piano superiore, e al suo comparire i due individui stimarono prudente di svignarsela. Il Milos, prestati alcuni soccorsi alla signora e fattala rinvenire, si fece da lei raccontare l'accaduto, poi corse in istrada e fece inseguire ed arrestare dalle guardie i due individui i quali vennero condotti all'ispettorato di via delle Sette Fontane, ove furono identificati per Giuseppe Blasich, d'anni 38, giornaliero, abitante in via Piccolomini N. 2, e Giacomo Bergamasco, d'anni 32, abitante in via dei Gelsi N. 3.

Carrettiere prepotente. Ieri, verso l'una pom., il carrettiere Antonio Sbasnick, abitante in via delle Scuole nuove N. 18, percorreva con la propria carrettella la via S. Giacomo in monte, andando con tutta quella velocità ch'era concessa al suo magro ma non ancora estenuato ronzino. In quel mentre dalla osteria «Ai Dalmata», che trovasi in quella via, uscivano certi Giovanni Drossina, con un bambino, e Matteo Prassel. Il bambino del Drossina, nell'uscire dal locale, ignaro del pericolo, prese la corsa fino a quasi la metà della strada. Il padre del ragazzo ed il Prassel diedero un grido e furono tanto lesti da riuscire ad afferrare il ragazzino prima che egli venisse travolto dal veicolo dello Sbasnick. I due allora mossero qualche parola di rimprovero all'imprudente carrettiere, ma costui, anzichè scusarsi, menò ai due una sferzata. Il Drossina ed il Prassel allora inseguirono la carrettella chiamando le guardie, le quali, accorse, arrestarono il prepotente.

Furto. Il signor Francesco Lacerich, negoziante in legnami in via della Stazione, l'altra mattina venne derubato di un carretto con 200 doghe del valore di fior. 60.

La bestia umana. Venne arrestato ierilaltro un infermiere dell'ospedale, certo Francesco P., di 25 anni, il quale dovrà rispondere del crimine di libidine contro natura.

Un portinaio che percuote. Maria Berne, abitante in via Media N. 7, presentavasi ieri mattina alla Direzione di polizia, narrando al funzionario d'ispezione come il portinaio della casa stessa, a nome Francesco, avesse, senza alcun plausibile motivo, a suo dire, percosso col manico della scopa un suo figlio di 10 anni, in modo da cagionargli qualche contusione.

Eccedente. Il facchino Nicolò Videucich, d'anni 54, abitante in via De Fin N. 8, rincasato alquanto brillo, si diede a commettere eccessi tali, che dovettero intervenire le guardie di p. s. le quali lo tradussero all'ispettorato di via Tigor, ove dopo assunto a protocollo fu trattenuto a smaltire la sbornia.

Minutaglia. Per canti e schiamazzi furono arrestati ieri notte nel rione di San Giacomo: Giovanni Iacotich, d' anni 25, calderaio, abitante in via Rigutti N. 11, e Matteo Zollia, d'anni 33, facchino, abitante in Rozzol N. 250.

Venne arrestata perchè dedita alla mala vita, la giornaliera Caterina Schleimer, d'anni 42, da Loitsch.

Per essersi abbandonato ad eccessi sulla publica via l'altra notte fu arrestato il facchino Rodolfo Malesan.

In via dei Vitelli ieri notte venne arrestato per vagabondaggio il facchino Luigi Stefinlongo, d'anni 33, da Pordenone. — All'arresto oppose viva resistenza.

Per revertenza allo sfratto venne arrestato il vecchio Antonio Lissiak, d'anni 82, da Gorizia.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 13.7, ore 2 pom. 15.8 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.1. Oggi temperatura ore 7 ant. 10 C. — Oggi: alta marea 0.23 ant. 10.30 ant. Bassa marea 4.14 ant., 6.13 pomediane.

Ogni giorno una.

In tribunale:

— .., E ceme siete venuto in possesso di questi oggetti?

— Li ho trovati per terra!

— Benedetti questi ladri! Essi trovano sempre qualche cosa, e io... mai nulla!

— Eh, signor presidente, ci vuole dell'intelligenza.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. - Compagnia Pasta-Di Lorenzo - (ore 8, parl 12) - „Battaglia di donne" in 3 atti. - „La vedova delle camelie" farsa.

TEATRO FENICE. Riposo.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rock

COMUNICATO. *)

A rettifica di un'avviso comparso nel «Piccolo» del 25 corr., secondo il quale si sarebbe aperto dal signor Tichy un'istituto per ginnastica svedese, **sotto la mia sorveglianza**, tengo a dichiarare che ciò non corrisponde ai fatti. È vero soltanto che il signor Tichy esercita nella ginnastica svedese alcuni bambini clienti miei, e che a questi soltanto si limita la mia ingerenza, mentre nulla ho che fare con l' istituto stesso o con altri ricorrenti che non appartengono alla mia clientela,

Dott. TEDESCHI.

†

VINCENZA vedova GRABLOVITZ

nata WALTER

spirò ieri alle ore 5 pom., dopo lunghe sofferenze, munita dei confort religiosi, nell'età di 88 anni.

I desolatissimi sottoscritti danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto della salma seguirà mercoledì 28 corr., alle ore 11 ant., movendo dalla casa N. 10 di via Cecilia·

TRIESTE, 26 Ottobre 1896.

Carlo Fr. Grablovitz e **Mary** maritata **Grablovitz**
figli.

Vittorio Grablovitz genero — **Giuseppe Grablovitz** cognato

Tesa ved. Grablovitz-Daurant (Roma) cognata — **Anna Grablovitz-Burella** cognata

Ada Grablovitz
nipotina

nonchè tutti i nipoti presenti ed assenti

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37.